

La polemica Se le minacce sono in Ordine

di **Diego Pistacchi**

Ecluso che non sappiano scrivere, per esame autocertificato. Non resta che l'ipotesi che i giornalisti liguri non sappiamo leggere. Quantomeno che proprio non siano in grado di aprire *il Giornale* e di sforzarsi di guardare almeno i titoli o le figure. Perché da quattro giorni avrebbero dovuto leggere (o almeno vedere le figure) che spiegavano come alla redazione di Genova sia arrivata una lettera minatoria con stelle a cinque punte contro Francesco Guzzardi e tutti noi, rei di aver scritto articoli sulla Valbisagno.

Dal momento che nessuno, ma proprio nessuno, dalla sede dell'Ordine dei Giornalisti liguri o della onniscrivente Federazione della Stampa, quelli che si stracciano le vesti tre giorni sì e due pure per le minacce alla libertà di stampa in Italia, ha sentito il dovere di scrivere mezza riga di solidarietà a Guzzardi o al *Giornale*, vuol proprio dire che non sanno leggere. *Il Giornale*, s'intende. Perché altrimenti, loro sarebbero sicuramente intervenuti. Loro che se uno non risponde a una domanda lo considerano il killer del diritto di informazione. Loro che se un giornalista è ospitato a bordo di una nave per una conferenza stampa minacciano una mobilitazione di massa. Loro che la mobilitazione di massa con rinforzi delle truppe Cgil la fanno sul serio se spostano di un giorno una trasmissione tv. Loro che Francesco Guzzardi come giornalista lo conoscono ogni anno dal 31 novembre 2005 quando a gennaio si tratta di chiedergli la tassa di iscrizione. Ecco, loro, da quattro giorni tacciono. Minacciare di morte quel giornalista è cosa che non merita una virgola. Viviamo bene anche senza, per carità. Anche perché ora sappiamo che quando loro parlano di minacce alla stampa evidentemente pensano a qualcosa di molto peggio che all'omicidio di un collega. Forse quelle a noi sono minacce in Ordine.

